

RISeT – Rete Informativa Scienza e Tecnologia

<i>Mittente</i>	Addetto Scientifico, Ambasciata d'Italia a Canberra (Australia)
-----------------	---

<i>Titolo</i>	Farmaco di origine naturale che riduce l'osteoporosi
<i>Parole chiave</i>	osteoporosi, proteina interferone, farmaci di origine naturale
<i>Settori/sottosettori</i>	06-10, 14-02, 16-04
<i>Tipo di informazione</i>	Progressi S & T

<i>Redazione</i>	Prof. Oscar Moze (Addetto Scientifico)
<i>E-mail - Tel – Fax</i>	adscientifico.canberra@esteri.it +61 2 6273 3598 (tel) - 4223 (fax)

TESTO:

È stato compiuto un importante passo avanti nello sviluppo di un nuovo tipo di farmaco che stimola la formazione ossea piuttosto che fermare il processo di osteoporosi. Secondo uno studio effettuato da un gruppo di ricercatori australiani, guidati dal Professore Gustavo Duque, della Scuola di Medicina dell'Università di Sydney, il farmaco, basato su una proteina presente in natura potrebbe essere la chiave di svolta per il trattamento dell'osteoporosi. Lo studio è stato riportato sulla rivista *Journal of Bone and Mineral Research*, la gazzetta ufficiale della Società Americana per la Ricerca Ossea e Mineraria.

L'annuncio segue a più di dieci anni di ricerche sull'*interferone-gamma*, una proteina che viene prodotta dal sistema immunitario e dalle cellule staminali e che è utilizzata anche come trattamento per l'epatite C nell'uomo. Il gruppo di ricerca australiano ha lavorato con topi di laboratorio messi in uno stato di menopausa forzata, ai quali venivano iniettate basse dosi d'interferone-gamma. I test hanno rivelato che i mammiferi così trattati aumentavano la loro massa ossea mentre diminuiva la quantità d'osso danneggiato dall'osteoporosi indotta dalla menopausa. Si pensa che con questo farmaco si possa affrontare il problema dell'osteoporosi in modo totalmente nuovo e cioè stimolando la formazione dell'osso piuttosto che fermarne il danneggiamento. L'idea è infatti quella di indurre le cellule a produrre più massa ossea riducendo in questa maniera il pericolo di fratture che spessosi verificano in età avanzata. L'osteoporosi interessa circa 300 milioni di persone nel mondo: una donna su 3 sopra i 50 anni sperimenta fratture dovute a questa condizione così come uno su 5 uomini di età simile. Nonostante i numerosi farmaci attualmente disponibili, gli esperti prevedono che per il 2050 in tutto il mondo le fratture dell'anca aumenteranno del 310% negli uomini e del 240% nelle donne. Il Professor Dunque spiega questo aumento con una serie di concause tra cui l'attuale basso tasso di diagnosi e trattamento dell'osteoporosi, la preoccupazione circa gli effetti collaterali dei farmaci disponibili e la similitudine tra i trattamenti medici al momento sul mercato. Il nuovo farmaco permetterebbe di risolvere alcuni di questi problemi. Il Programma di ricerca sull'invecchiamento delle ossa nell'ambito del quale sono stati raggiunti questi nuovi importanti risultati è finanziato da varie agenzie australiane ed ha come obiettivo quello di capire e spiegare il

processo di invecchiamento delle ossa nonché di sviluppare nuove strategie per la sua cura.

Sito Web	http://www.usyd.edu.au/news/84.html?newsstoryid=6385
Fonte	
Contatto	Professore Gustavo Duque gustavo.duque@sydney.edu.au
Data	23 febbraio 2011